

ACCOLTO IL RICORSO CONTRO LA SENTENZA DEL TAR: SOSPESE IL RICONTEGGIO DELLE SCHEDE

Il Consiglio di Stato ha dato ragione a Cota

Il commento dei protagonisti, degli esponenti di partito, dell'assessore Giordano

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dal presidente della Regione Piemonte Roberto Cota e ha quindi sospeso la sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale di Torino che aveva deciso il riconteggio delle schede relative alle elezioni regionali del marzo scorso. Soddisfatto l'avvocato del presidente Cota, Luca Procacci, che ha visto trionfare la sua tesi difensiva.

«Chi ha perso accetti la sconfitta, faccia l'opposizione e cerchi di rappresentare gli interessi della gente» così Roberto Cota ha dichiarato ai microfoni di Sky Tg 24 all'indomani della decisione del Consiglio di Stato. Ieri mattina davanti al palazzo della Regione nella conversazione con i giornalisti ha rivolto un ringraziamento

«a tutti i piemontesi che in questi mesi mi hanno manifestato un affetto addirittura superiore a quello dimostrato in campagna elettorale, affetto che devo ricambiare lavorando ed è quello che farò. Il Consiglio di Stato - ha concluso - ha sospeso la sentenza del Tar entrando nel merito. Il ricorso della Regione era fondato».

«Sono stupefatta, attendiamo di capire la sentenza, in ogni caso le sentenze si rispettano. Valuteremo nel merito quando si conosceranno le motivazioni dell'ordinanza emessa dalla quinta sezione», è stato il commento di Mercedes Bresso riportato dal Corriere della Sera.

Mentre Gianfranco Morgano, segretario regionale del Partito Democratico Piemontese

ha diramato il seguente comunicato. «Il Pd del Piemonte - scrive - ha sempre dichiarato il pieno rispetto nei confronti dell'operato e delle decisioni della magistratura, pertanto, con lo stesso rispetto prendiamo atto della pronuncia del Consiglio di Stato che sospende il riconteggio, ma non si pronuncia nel merito dei ricorsi. Restiamo convinti che le irregolarità relative ad alcune liste del centrodestra siano gravi ed abbiano falsato l'esito del voto. Attendiamo di conoscere le decisioni di merito della magistratura».

«I ricorsi non ci hanno mai minimamente condizionato, anche per le motivazioni che ci spingono a far politica ovvero spirito di servizio e di aiuto alla nostra gente. Abbiamo sempre lavorato come se fossi-

mo eterni ed è questo il segreto di chi fa politica seriamente. È venuta l'ora di voltare pagina perché tutto il sistema deve recuperare serenità». Così commenta l'assessore allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano, appresa la decisione del Consiglio di Stato. «Ci aspettavamo questa decisione. L'impianto della sentenza del Tar - continua Giordano - non poteva alla lunga reggere in quanto piuttosto forzato e basato su teorie bizantine. E lo dico con tutto il rispetto per i giudici che hanno redatto la sentenza, ma credo che all'opinione pubblica e alla politica possa essere concesso il diritto di criticare le scelte fatte da alcuni giudici, purché con pacatezza ed educazione. Mi ero accorto, anche sulla base della fortuna che ho avuto di

studiare legge e diventare avvocato, che l'impianto del Tar non poteva andare lontano. E questo il motivo per cui siamo sempre stati sereni, anche se da parte della nostra opposizione è stato creato e cavalcato un clima di delegittimazione nei confronti del Governatore e della Giunta. Adesso bisogna lasciarsi alle spalle questa pagana non bella e la speranza è che anche l'opposizione si concentri sui temi che servono ai piemontesi».

Gaetano Nastro, parlamentare novarese e coordinatore provinciale del Pdl, plaude «al clima più tranquillo che si instaurerà dopo la sentenza» e invita «la sinistra a riflettere sui suoi errori. La decisione del Consiglio di Stato sulle elezioni regionali - commenta Nastro - non solo ripristina

la legittimità del voto, smettendo il Tar piemontese, ma contribuisce a raffreddare il clima politico che ha vissuto mesi difficili a causa dei ricorsi. Si tratta di una vittoria della democrazia - dice Nastro - perché non è pensabile che i risultati del voto possano essere cambiati, dopo che le urne sono state aperte e hanno dato un esito chiaro. Se fosse passata questa interpretazione, sarebbe venuta meno ogni certezza del diritto, con l'effetto di moltiplicare i ricorsi, da parte dei perdenti, e di allontanare dal voto i cittadini delusi. Spero che la sinistra voglia riflettere - conclude Nastro - sull'errore commesso, nel tentativo di conseguire in tribunale una vittoria mancata nelle urne».

Mariateresa Ugazio